

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

Martedì 30 Aprile 2013

S. Pio V

Anno LXIX- Numero 118

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - *Abbinamenti A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno
Nel Lazio: Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo + Latina Oggi € 1,00 - Il Tempo + Cassino Oggi € 1,00 - Il Tempo + Ciociaria Oggi

Giorgio Colangeli al Vascello fino al 12 maggio con «L'arma»

Una favola cattiva su padri e figli



Sul palco

Giorgio Colangeli,
Andrea Bosca
e Mariachiara Di Mitri

■ Giorgio Colangeli, interprete raffinatissimo, pluripremiato e vincitore di un David di Donatello, Andrea Bosca e l'esordiente Mariachiara Di Mitri sono protagonisti, da stasera al 12 maggio al Vascello, dello spettacolo «L'arma» di Duccio Camerini, diretto da Aureliano Amadei.

Favola cattiva sul mondo invisibile di oggi, che tratta di padri e figli, di appartenenza ed esclusione, di «sistema» e di individuo, la vicenda riguarda un uomo che ha fallito i propri obiettivi e ha tagliato i ponti col mondo. Dopo aver rubato una neonata in modo incidentale, si ritira in cima a una montagna, crescendo la sua creatura adottiva con i suoi precetti

ossessivi. Il suo vero figlio verrà a cercarlo, ma sbaglierà tempo.

I tre personaggi si rincorrono nel testo in un montaggio di primi piani che si muovono nel tempo e nello spazio. Ognuno compie un viaggio di andata e ritorno nelle proprie illusioni, mostrandoci esclusivamente un punto di vista privato, un tassello, un sottoquadro, un fotogramma, un primo piano. L'esigenza di stabilire un'inquadratura, deriva, forse, dal duplice impegno teatrale e cinematografico che il progetto prevede nella sua dimensione più ampia. Infatti, immediatamente dopo la rappresentazione teatrale, lo stesso cast sarà impiegato nella

versione filmica del copione. In questo modo si intende inquinare i due media, cercando di sfruttare reciprocamente i vantaggi di ciascuno nell'altro: perciò la messa in scena presenta aspetti cinematografici. Lo spazio vitale delle figure umane è sempre impenetrabile, limitato e claustrofobico. Anche quando, dalla cima di una montagna, a turno, credono di dominare il mondo, non percepiscono la bolla di vetro che li rinchioda. Si illudono segretamente che la realtà di qualcun altro possa essere più prospera, ma hanno paura di riconoscere che l'unico modo di arricchire la propria identità sia invitare qualcun altro a esserne partecipe.

T. D. M.